TASSINARI, *relatore*. Sì, onorevole presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSINARI, *relatore*. Onorevoli camerati. Il disegno di legge sulle migliorie nelle locazioni di fondi rustici merita una particolare attenzione, da parte della Camera fascista, per due ordini di ragioni:

1°) perchè si tratta di un provvedimento che tocca un problema vivo e vitale nell'economia agraria italiana, e il Fascismo, che ne potenzia tutta l'attività, ha il vanto di averlo affrontato e di averne dettata la soluzione.

2°) perchè la soluzione giuridica data al problema discende logicamente dalla concezione economica e sociale del Fascismo.

Ho detto che il provvedimento è d'importanza vitale per l'economia agricola italiana, perchè il sistema di conduzione per affitto è molto diffuso in Italia e quasi ovunque si presenta statico in fatto di miglioramenti fondiari. Le ragioni sono note e non è il caso di ripeterle: consistono essenzialmente nel fatto che l'affittuario, non avendo alcuna garanzia di rimborso, a norma delle leggi vigenti, per eventuali miglioramenti lasciati nel fondo, alla fine della locazione, non ha alcuno stimolo a compierli. Nessuno pensa di fare il processo alla proprietà che non esercita l'impresa, anche perchè è utile che la gestione si trasferisca nelle mani di chi ha maggiori possibilità e migliori attitudini, ma d'altra parte nessuno potrà negare che è necessario, dal punto di vista della collettività nazionale, che nell'azienda si compiano tutte quelle opere di miglioramento che il progresso indica come obbiettivamente utili.

Il camerata Angelini nel suo vivace discorso ha portato esempi di clausole contrattuali tutt'altro che in armonia col progresso agricolo.

Il provvedimento quindi relativo all'indennizzo legale per migliorie compiute nei fondi locati non esce dall'astratto tormento dello studioso, ma è sorto dalle esigenze della vita pratica. E la norma giuridica è imposta dalla necessità economica di dare all'organizzazione dell'azienda un più celere ritmo produttivo.

Naturalmente una simile regolamentazione giuridica porta necessariamente ad una innovazione delle norme vigenti del Codice civile e ad una limitazione del diritto di proprietà. Ma la innovazione e la limitazione sono squisitamente in armonia con la politica economica e la dottrina giuridica del Fascismo, che nelle sue tavole fondamentali ha scritto come la proprietà privata e l'iniziativa privata hanno dei limiti segnati dalla necessità e dall'utilità sociale.

A coloro che troppo facilmente si spaventano alla sola enunciazione di queste idee, bisogna pur ricordare che il Fascismo ha vinto la sua battaglia contro il socialismo e il suo diretto tutore, il liberalismo, non per compiere una marcia a ritroso verso il medio evo, ma per istaurare su diverse basi l'equilibrio economico e sociale fra le categorie produttrici. Il Duce, nel suo discorso in Piazza della Signoria, ha ribadito che il Fascismo non è reazione ma rivoluzione.

Ma poi chi esamini il disegno di legge troverà che anche l'arma dell'innovazione è stata usata con prudenza.

Due concetti fondamentali noi troviamo affermati nelle norme che disciplinano il nuovo regolamento di rapporti tra proprietari e locatari di fondi.

Il primo è questo: che vengono considerate come migliorie indennizzabili tutte quelle oggettivamente convenienti in armonia ai progressi di cui è suscettibile l'agricoltura locale, senza riferimento alle condizioni ordinarie dei fondi, affinchè la legge sia di stimolo ai ritardatari come ai pionieri. Il che ha importanza decisiva, perchè il progresso non è mai stato un movimento di massa ma di èlite, di gruppi scelti.

L'altro concetto innovatore è che l'indennizzo si uniformi al maggior reddito netto fondiario, conseguente alla miglioria, riconosciuto alla fine della locazione. La legge cioè non si riporta alle norme del Codice civile o ai giudicati della Corte suprema, che fanno riferimento alla minor somma fra lo speso e il migliorato, e uniforma a quest'ultimo l'indennizzo.

Alcuni si sono chiesti perchè non seguire ancora la norma del Codice. Essa permette, così dicono, di evitare che l'affittuario, il quale con una piccola spesa ottiene un elevato maggior reddito, possa lucrare per sè tutta la differenza. Altri infine hanno prospettato di valutare alcune migliorie sulla base del reddito ed altre in base al costo, seguendo precisamente quest'ultimo criterio per quei miglioramenti per i quali non ritengono sempre facilmente rilevabile il maggior reddito.

Ai primi rispondiamo che la norma di riferire l'indennizzo esclusivamente al maggior reddito potrebbe sembrare iniqua, nei riguardi del proprietario, qualora questi dovesse subire il miglioramento senza possibilità